

centesche di Maria e Giuseppe, provenienti da presepi napoletani appartenenti a famiglie che per un qualunque motivo hanno dovuto venderli, è assai difficile trovare un Gesù Bambino: la famiglia che vende il suo presepe è solita conservare comunque il Bambino, quasi come pegno e segno dell'unità e dell'integrità della famiglia stessa.



Gesù Bambino di Praga

Come il Gesù Bambino di Praga testimonia, è stata ampia la diffusione dell'uso di statue simili per la devozione privata, spesso provenienti da presepi nei quali poi venivano collocate a Natale. La forma di queste statue era tale da consentire sia la posizione eretta, con o senza un supporto, che quella sdraiata nella culla. Spesso queste figure, di cera, porcellana, legno o altro materiale, erano riposte in caratteristiche teche di legno o di vetro. A Steyr in Alta Austria sorge un santuario dedicato a Gesù Bambino: nacque intorno a una statuette di cera, sistemata nel cavo di un albero, davanti alla quale nel secolo XVII un maestro di cappella, Ferdinand Serli, sofferente di epilessia, veniva a pregare. Guarì, e iniziarono i pellegrinaggi; il santuario fu edificato nel 1708.

Famoso è un Bambino di Roma, quello della chiesa francescana dell'Ara Coeli in Roma: purtroppo non più visibile perché rubato e non più restituito. Si trattava di una statua, opera probabilmente del secolo XV, di legno di ulivo del Getsemani, la tradizione voleva fosse stata colorata dagli angeli durante il sonno del suo autore, poi caduta in mare durante una tempesta e giunta prodigiosamente in Italia. Miracoloso, era «interrogato» sulla salute di malati gravi, e veniva anche portato nelle loro case. Gesù, incoronato, indossa una ricca veste coperta di ex-voto, dalla quale uscivano i piedi con scarpette dorate. Durante l'anno stava nella sua cappella, e veniva posto in un grande presepe a Natale: davanti a Lui i bambini recitavano i sermoni natalizi, pieni di promesse e buoni proponimenti.



#### *Bibliografia*

Fernando e Gioia Lanzi, "Il presepe e i suoi personaggi", ed. Jaca Book 2000, Milano

Gruppo Presepistico  
Bellinzago  
"Al presepia"



## Gesù Bambino



*Collana Personaggi*

L'immagine di Gesù Bambino, oltre che nei presepi propriamente detti, viene posta a Natale sugli altari, accanto all'ambone dove risuona l'annuncio della parola, davanti alle mense eucaristiche: attorno a essa la capanna è la chiesa stessa e pastori e Magi sono i fedeli; non è difficile vedere qui un'eco delle antiche sacre rappresentazioni intorno all'altare. Betlemme, che vuol dire *casa del pane* (c'è un'eccezionale solidarietà di nomi, luoghi, prefigurazioni, in ciò che precede e accompagna l'ingresso dell'eterno nella storia), vede Gesù posto in una mangiatoia o sulle ginocchia della Madre.

Dalle figure di incerti contorni delle catacombe si passa poi al Bambino strettamente fasciato delle immagini della protocristianità; le fasce stesse dovevano essere il segno per i pastori avvisati dall'angelo, che aveva detto: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).

Le fasce avvolgono Gesù come un cadavere, e sono profezia della morte per cui sarà avvolto nel sudario e riposto nel sepolcro. Lo stesso significato viene espresso esplicitamente anche nei santini come pure nelle piccole statue per la devozione domestica, in cui Gesù regge una croce, oppure questa gli è offerta da angeli che l'attorniano e gli presentano gli strumenti della passione. In una forma o in un'altra, la rappresentazione della nascita non va mai disgiunta dall'annuncio profetico del prezzo della salvezza. Nell'Adorazione dei Magi Gesù, offerto dalla Madre ai tre re, nelle rappresentazioni più antiche appare più facilmente vestito, di una semplice ve-

stina infantile o di abiti quasi regali, poi semplicemente di un velo. Nelle icone lo troviamo ancora fasciato, in una scena ricca di significati; qui viene però anche mostrato nudo nel momento del bagno del bambino da parte delle donne, o appena coperto di un velo o un pannicello: la nudità, che per altro mostra che Gesù è un neonato come tutti gli altri, pienamente umano, deve essere intesa come anticipo del corpo posto sulla pietra dell'unzione, pronto per il sepolcro, ed è anche segno della condizione di povertà materiale, simbolo dell'umiliazione cui si sottopose il Figlio di Dio per gli uomini.



Nel modo di rappresentare Gesù si registra un cambiamento tra il XIV e il XV secolo, forse anche per la diffusione delle visioni di santa Brigida di Svezia. La scena della natività è esattamente descritta dalla santa: Gesù giace sulla nuda terra, con accanto le fasce ancora avvolte, Maria inginocchiata l'adora, mentre Giuseppe, come Brigida, sono fuori dalla grotta. Sono qui in primo piano la nuda povertà e la prima sofferenza del Figlio di Dio. Tale immagine sarà ripresa dal Beato Angelico, e soppianderà rapidamente la rappresentazione del bambino fasciato. Si prestava per altro di più a muovere a riflessione e commozione per l'umiliazione cui si volle sottoporre Gesù, e ciò era anche in sintonia con la spiritualità francescana che

con tale sottolineatura voleva imitare Francesco, e risvegliare l'amore a Cristo. Quando Gesù non è fasciato o del tutto giacente sulla paglia, si trova, nella mangiatoia o sulle ginocchia della Madre (in particolare nelle Adorazioni dei Magi), semisdraiato o decisamente seduto, e alza la mano nella benedizione: e quando il gesto è raffigurato con cura, Gesù protende sempre le due dita a manifestare di essere la seconda persona della Trinità, cioè il Figlio, il Verbo incarnato, e di unire in sé natura umana e natura divina. Più facilmente apre le braccia in un gesto di accoglienza, oppure ancora l'artista non dimentica che è un bambino, e lo vediamo allungare la mano verso i doni dei Magi come a prendere un gioco.



Anche Gesù segue gli usi e i costumi dei presepi: lo vediamo nel telaio da portare in spalla degli indiani, col berretto andino, con una veste dai colori luminosi dell'Africa; apre le braccia in gesto palese e consapevole di accoglienza oppure benedice, ma è anche un neonato che dorme tranquillo.

Il Bambino del presepe è chiaramente il punto focale: è la figura più cara, quella che si maneggia con cura e che si ripone come cosa preziosa. Infatti, mentre si trovano facilmente preziose statuine sette-